

«La pragmatica in linguistica»

Corso organizzato dal 4 al 6 settembre 1990 come XXIV congresso della Società di linguistica italiana (SLI) presso le università Cattolica e Statale di Milano, consistito complessivamente di 30 comunicazioni scientifiche.

Il tema della pragmatica in linguistica, ossia lo studio di come la lingua si atteggi per permettere al parlante di adattarsi al destinatario e, più in generale, alla situazione in cui avviene lo scambio verbale, è stato affrontato nelle sue «dimensioni» diverse:

- prestazione di precursori della pragmatica linguistica, quali J. R. Firth (P. Desideri);
- riflessioni epistemologiche sulla pragmatica e i suoi apporti (E. Rigotti);
- analisi degli aspetti pragmatici in testi antichi (M. Dardano) e moderni (A. Sobrero);
- esame della funzione pragmatica della velocità, del ritmo della commutazione di codice, degli atteggiamenti prossemici, ecc. (A. Di Luzio, M. Panese, G. Alfonzetti, I. Tempesta);
- gli indizi pragmatici reperibili ai diversi livelli della lingua: al livello fonologico (F. Albano Leoni), morfologico (G. Crocco), morfosintattico (M. Mazzoleni), lessicale (W. Dresler, L. Merlini, S. Raynaud), di atti linguistici (M. Sbisà e E. Cresti), di conservazione (P. Leonardi), fino al discorso (G. Ferrari, A. Colombo);
- l'importanza della pragmatica nell'insegnamento-apprendimento della L2 (C. Grassi).

Il convegno ha così offerto una panoramica ampia di ricerche intese a mettere in evidenza l'importanza della dimensione pragmatica nella comunicazione e quindi nell'analisi linguistica, a dimostrare e documentare cioè come la lingua varia anche in funzione di ciò che un locutore vuole operare/agire/fare su di un interlocutore.

La pragmatica non si presenta come un corpus di teorie, bensì come un'area di attenzione, un aspetto costitutivo della comunicazione, un punto di vista da prendere in considerazione quando si studia la lingua impegnata nel concreto del comunicare.

Da ciò deriva il suo interesse evidente per chi insegna-apprende l'uso efficace della lingua: chi comunica incontra necessariamente fenomeni anche linguistici che possono essere spiegati

realmente soltanto come espedienti pragmatici: per esempio certe forme di cortesia (o di scortesia), certe attenuazioni (litoti, eufemismi) fatte per riguardo, per dire senza offendere, l'uso dell'ironia e soprattutto del sarcasmo con il quale al contrario si vuole colpire nel modo più crudele possibile l'interlocutore; si pensi pure a certe commutazioni di codice, da noi, per esempio, al brusco passaggio dall'italiano al dialetto, fatte per stringere la cerchia, sottolineare appartenenza, familiarità...

Se è vero che parlare è anche agire (come ha dimostrato la teoria degli «atti linguistici»), non può sorprendere che chi parla metta in atto un'ampia gamma di tattiche verbali e non verbali, per dare efficacia al proprio discorso, dissimulare o evidenziare i propri scopi e/o sovrascopi. La pragmatica studia appunto queste tattiche e come esse pieghino, modifichino la

Cicerone oratore

L'Associazione Italiana di Cultura Classica (AICC), Delegazione della Svizzera italiana, ha presentato lo scorso autunno il volume pubblicato per propria iniziativa «Cicerone oratore», curato da Giancarlo Reggi*.

Nella nota di presentazione, si può leggere quanto segue: «Il volume raccoglie i contributi presentati ad un corso d'aggiornamento per docenti liceali e di scuola media organizzato dal Dipartimento della pubblica educazione del Canton Ticino nella volontà di tener conto del rinnovato interesse per l'oratoria e la retorica come cultura ed arte dell'uomo politico, chiamato a deliberare su problemi di carattere generale o sugli aspetti politici di problematiche a fondamento tecnico.

Il contributo di Gerardo Brogini si occupa dei rapporti fra diritto e retorica nella cultura e nella prassi di Cicerone avvocato, mettendo in luce in particolare la relazione fra norma giuridica scritta e spirito della norma. Emilio Gabba illustra alcuni aspetti della cultura storico-politica ciceroniana e del suo programma volto a rifondare le istituzioni repubblicane in crisi. Francesco Della Corte studia i rapporti, fra il governatorato di Verre in Sicilia e il santuario di Venere Eri-

lingua stessa. Come tale la pragmatica è una dimensione dell'attività linguistico-comunicativa inevitabile sia per chi insegna (quante battute, quante lezioni, quanti discorsi «sbagliati» da un punto di vista pragmatico si sentono nelle scuole, i cui effetti possono essere disastrosi!), sia per chi impara (anche negli allievi, quanti interventi maldestri dal punto di vista pragmatico, che per questo possono avere effetti contrari alle attese); una dimensione sulla quale va attirata l'attenzione dell'allievo in sede di riflessione sulla lingua e di esercitazione. Occorre aggiungere che i testi più aggiornati (Grammatiche soprattutto) incominciano a dare spazio anche a questa dimensione: basterà citare «La grammatica dal testo» di M. L. Altieri Biagi, per le scuole medie sup., Mursia ed., il cui cap. 3 della Prima Parte s'intitola «Una lingua per agire» (pag. 67-94) e mette in evidenza come «per agire linguisticamente ci vuole abilità».

na, beneficiario dell'attività politica e delle ruberie del magistrato romano a danno di altri centri religiosi e finanziari. Antonio Manzo esamina un aspetto della formazione retorica di Cicerone e del suo ripudio del tecnicismo scolastico. Alberto Grilli illustra il modo con cui Cicerone in certi passi oratori usi un linguaggio che è ad un tempo politico e filosofico.

Elio Marinoni propone una lettura dell'orazione *de imperio Cn. Pompei*, con particolare riguardo per l'introduzione al linguaggio economico e finanziario elementare: è una proposta didattica valida già per una seconda liceo. Giancarlo Reggi propone una lettura della *narratio* della *pro Milone* tenendo conto della cultura retorica e filosofica di Cicerone, con riferimento soprattutto al metodo dialettico impiegato, di tradizione aristotelica: è una proposta didattica valida per fine terza liceo.

In appendice un'antologia contenente i passi discussi dagli autori e una nota critica al testo del *de officiis* ad opera del curatore».

Il libro si può acquistare in tutte le librerie, al prezzo di fr. 40.-.

* AA. VV., *Cicerone oratore*, a cura di Giancarlo Reggi, Giampiero Casagrande editore, Edizioni universitarie della Svizzera italiana, Lugano 1990.